

Karl Marx

La condizione degli operai di fabbrica

«New-York Daily Tribune» n. 4994
22 aprile 1857

Londra, 7 aprile 1857

I rapporti degli ispettori delle fabbriche, da poco pubblicati relativamente al semestre terminato il 31 ottobre 1856, offrono un prezioso contributo all'anatomia sociale del Regno Unito. Sono di non poca utilità per spiegare l'atteggiamento reazionario assunto dai padroni durante le ultime elezioni generali.

Nel corso della sessione parlamentare del 1856 fu approvata di soppiatto una legge sulle fabbriche con cui gli industriali « radicali » modificarono, come prima cosa, le norme sulla sicurezza del lavoro con macchinari e ingranaggi e introdussero, in seconda battuta, il principio dell'arbitrato nelle controversie tra padroni e operai. Con le prime norme si sostenne di aver provveduto a una migliore protezione degli arti e della vita degli operai di fabbrica; con le seconde, di aver affidato tale protezione alle normali corti di giustizia. Di fatto, la seconda normativa mirava a defraudare il lavoratore dei suoi diritti, la prima a defraudarlo dei suoi arti. Citiamo dal rapporto congiunto degli ispettori:

« Secondo le nuove norme, le persone che per *abituale occupazione* stazionano accanto agli ingranaggi dei macchinari e che, di conseguenza, conoscono bene i pericoli ai quali risultano esposti a causa del loro lavoro, nonché la necessità di usare cautela, vengono protetti per legge; la protezione è stata invece *ritirata* a coloro che, dovendo eseguire ordini particolari, sono obbligati a sospendere la loro abituale occupazione e a collocarsi in una posizione di cui ignorano i pericoli, dai quali, in ragione della loro ignoranza, non sono in grado di proteggersi; anch'essi tuttavia, come è evidente, avrebbero bisogno della protezione speciale delle leggi. »¹

La norma sull'arbitrato, invece, dispone che i giurati siano scelti tra « esperti del macchinario » che ha provocato il danno fisico: in poche parole, il monopolio degli arbitrati viene affidato agli ingegneri e ai costruttori delle macchine stesse.

« A noi pare – dicono gli ispettori – che ingegneri e costruttori debbano essere